

la Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -



Italpress

WWW.ITALPRESS.COM

ANNO LXXIV - N. 155

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

GIOVEDÌ 4 GIUGNO 2026

VIA LIBERA DELLA COMMISSIONE ALL'ESTENSIONE DELLA CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA. GIORGETTI RIVENDICA IL RISULTATO: "RECEPITE LE PROPOSTE ITALIANE". DOMBROVSKIS FISSA I PALETTI: FINO ALLO 0,3% DEL PIL L'ANNO PER TRE ANNI, ESCLUSI TAGLI GENERALIZZATI ALLE ACCISE

L'Europa apre all'energia: più flessibilità nei conti per investire più risorse contro il caro-fossili

MAURIZIO PICCININO

La svolta è arrivata ieri da Bruxelles e riguarda uno dei dossier più delicati degli ultimi mesi: l'energia. La Commissione europea ha aperto infatti alla possibilità di utilizzare margini aggiuntivi di flessibilità di bilancio per finanziare investimenti destinati all'assicurezza energetica e alla riduzione della dipendenza dai combustibili fossili. Una scelta che amplia in questo modo il perimetro della clausola di salvaguardia già prevista per la difesa e che il Governo italiano considera il risultato di una lunga iniziativa diplomatica condotta nelle sedi europee. A sottolineare la portata è stato il Ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti: "Sono soddisfatto perché la Commissione, impen-

sabile fino a qualche mese fa, ha recepito le nostre proposte, frutto di un lavoro lungo, serio e riservato", ha spiegato il titolare del Mef dopo la pubblicazione delle raccomandazioni del Semestre europeo.

Il meccanismo delineato dalla Commissione consentirà agli Stati membri di chiedere margini aggiuntivi di spesa per finanziare interventi destinati a rafforzare l'autonomia energetica dell'Unione. Il commissario europeo all'Economia Valdis Dombrovskis ha fissato però confini molto precisi: la flessibilità potrà arrivare fino allo 0,3% del Pil all'anno nel triennio 2026-2028, con un limite complessivo dello 0,6% nel periodo considerato.

continua a pagina 3

Le tensioni in Medio Oriente e le difficoltà nei flussi di petrolio e gas frenano l'economia internazionale. Roma cresce meno dell'Eurozona, mentre l'Organizzazione avverte: senza una stabilizzazione del conflitto

Ocse, l'Italia resta al palo: il Pil si ferma allo 0,5%, pesa la crisi energetica globale



STEFANO GHIONNI

L'Italia rallenta e resta inchiodata a una crescita dello 0,5% nel 2026. Una percentuale, questa, che racconta più di quanto sembri. Non si tratta soltanto dell'ennesima previsione prudente sull'economia nazionale, ma del riflesso di uno scenario internazionale che nelle ultime settimane ha cambiato radicalmente e nettamente vol-

to. L'Ocse vede infatti il nostro Paese avanzare appena dello 0,5% quest'anno e dello 0,6% nel 2027, all'interno di un contesto globale che torna a fare i conti con l'incognita energetica e con le conseguenze economiche della guerra in Medio Oriente. Per l'economia italiana il problema non nasce esclusivamente entro i confini nazionali.

continua a pagina 2

Al Quirinale il 212esimo anniversario dell'Arma. Il Capo dello Stato: "Le stazioni presidio della Repubblica"

Mattarella: "I Carabinieri parte dell'identità italiana"

FRANCESCO GENTILE

C'è una presenza dello Stato che non resta confinata nei palazzi delle istituzioni, ma vive nelle

strade, nei paesi, nei quartieri, nei luoghi dove i cittadini cercano sicurezza, ascolto e tutela.

continua a pagina 4

TRUMP CHIEDE SPIEGAZIONI A NETANYAHU



ZELENSKY RIVENDICA RAID SUL TERMINAL PETROLIFERO E SULLA BASE DI KRONSTADT

Droni ucraini sulla Russia durante lo Spief, Mosca annuncia rappresaglie "sistemiche"

ETTORE DI BARTOLOMEO

a pagina 5

IL RAPPORTO COPERNICUS-WMO 2025 FOTOGRAFA UN CONTINENTE SEMPRE PIÙ ESPOSTO AGLI EFFETTI DEL RISCALDAMENTO GLOBALE



Europa, il continente che si riscalda più in fretta: il clima accelera, la politica rincorre

PAOLO FRUNCILLO

a pagina 6



Droni iraniani sul Kuwait, raid Usa su Qeshm
Trump: "Presto un incontro con Khamenei"

ANTONIO MARVASI

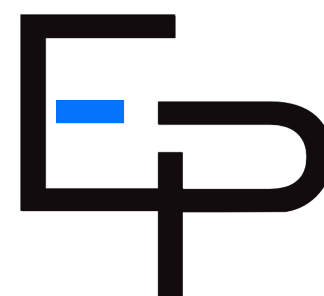
pagina 7



Moda sostenibile, il divario tra coscienza ambientale e consumi reali sfida Europa e istituzioni

RICCARDO RENZI

pagina 8



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

evoluzioneprogetto.com

Le tensioni in Medio Oriente e le difficoltà nei flussi di petrolio e gas frenano l'economia internazionale. Roma cresce meno dell'Eurozona, mentre l'Organizzazione avverte: senza una stabilizzazione del conflitto

Ocse, l'Italia resta al palo: il Pil si ferma allo 0,5%, pesa la crisi energetica globale

STEFANO GHIONNI

La debolezza della domanda europea, il rallentamento del commercio internazionale e il nuovo aumento dei costi energetici riducono il margine di manovra di famiglie e imprese. La crescita continua, ma procede a passo ridotto.

Un ritmo insufficiente per colmare il divario con le principali economie avanzate e per imprimere una svolta duratura a investimenti, produttività e redditi.

Dietro il rallentamento italiano c'è una storia che parte a migliaia di chilometri di distanza. Quando l'anno era iniziato, l'economia mondiale mostrava segnali incoraggianti. Gli inve-

stimenti legati all'intelligenza artificiale sostenevano la produzione industriale, le tensioni commerciali apparivano meno acute e molti osservatori ipotizzavano una revisione al rialzo delle stime di crescita. Poi il conflitto nel Golfo ha rimesso tutto in discussione.

PROSPETTIVE GLOBALI

L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico descrive la guerra in Medio Oriente come il principale fattore che oggi condiziona le prospettive globali. Le difficoltà nei trasporti attraverso lo Stretto di Hormuz e i danni alle infrastrutture energetiche dell'area hanno ridotto la disponibilità di petrolio, gas na-

turale e numerose materie prime fondamentali per l'industria mondiale. Il risultato è un aumento dei prezzi che si propaga lungo le filiere produttive e arriva fino ai consumatori. Lo shock energetico non riguarda soltanto il costo del carburante o delle bollette. Il Golfo Persico occupa una posizione centrale anche nell'esportazione di fertilizzanti, ammoniaca, zolfo, prodotti petrolchimici e componenti indispensabili per diversi processi industriali. Quando questi flussi rallentano, l'effetto si estende ben oltre il settore energetico e coinvolge agricoltura, manifattura, logistica e tecnologia.

L'Ocse ritiene che, nello sce-

nario più favorevole, l'economia mondiale possa comunque evitare una frenata più brusca. In questo caso la crescita globale scenderebbe dal 3,4% del 2025 al 2,8% nel 2026, per poi tornare al 3,1% l'anno successivo. Ma il quadro resta appeso all'evoluzione del conflitto. Se le interruzioni delle forniture e dei trasporti dovessero proseguire anche nel 2027, il Pil mondiale potrebbe fermarsi al 2,1% quest'anno e all'1,8% il prossimo, con diverse economie vicine alla recessione.

FIDUCIA IN CALO

I primi segnali della frenata sono già visibili. La fiducia dei consumatori arretra in nume-

rosi Paesi, le imprese segnalano rincari nei costi di produzione e le catene logistiche registrano nuove difficoltà. Anche il commercio internazionale, che nel 2025 aveva beneficiato della spinta proveniente dagli investimenti tecnologici e dalla domanda asiatica, mostra una perdita di slancio. In Europa gli effetti risultano particolarmente evidenti.

L'Eurozona cresce appena dello 0,8% nel 2026 e dell'1,2% nel 2027. Un ritmo che riflette la vulnerabilità del continente agli shock energetici e la persistente debolezza della domanda interna. L'Italia si inserisce in questo contesto con una dinamica ancora più contenuta, confermando una fragilità che emerge ogni volta che il quadro internazionale si deteriora.

Il rapporto dell'Ocse contiene anche un messaggio politico. Gli economisti dell'organizzazione invitano i governi a evitare misure generalizzate di sostegno ai prezzi dell'energia e a concentrare gli aiuti su famiglie e imprese più esposte. Allo stesso tempo indicano come priorità la diversificazione delle fonti energetiche, l'efficienza dei consumi e il rafforzamento della sicurezza degli approvvigionamenti.



L'Europa apre all'energia: più flessibilità nei conti per investire più risorse contro il caro-fossili

MAURIZIO PICCININO

Insomma, non si tratta di una deroga generalizzata né di un assegno in bianco.

Bruxelles ha indicato con chiarezza la direzione degli interventi ammissibili: potenziamento delle reti elettriche, sviluppo delle energie rinnovabili, sistemi di accumulo, pompe di calore, elettrificazione dei consumi e incentivi destinati a ridurre l'utilizzo delle fonti fossili.

Dombrovskis ha chiarito anche ciò che non rientra nel perimetro della misura: "La flessibilità non copre una riduzione non mirata delle accise", ha aggiunto per escludere quindi la possibilità di utilizzare questo spazio fiscale per tagli generalizzati al prezzo dei carburanti. L'obiettivo, ha detto, consiste nel sostenere investimenti strutturali capaci di aumentare la resilienza energetica europea e non misure che rischierebbero di incentivare il consumo di combustibili fossili.



TUTELA DI IMPRESE E FAMIGLIE

Il riconoscimento delle richieste italiane rappresenta uno degli aspetti politicamente più

rilevanti del provvedimento. Da settimane il Governo sosteneva che l'Europa non potesse considerare prioritaria soltanto la spesa per la difesa senza

affrontare con la stessa determinazione l'emergenza energetica. Una posizione che Palazzo Chigi aveva formalizzato anche attraverso l'iniziativa di-

Giorgia Meloni nei confronti della Commissione. Per Giorgetti la valutazione sull'utilizzo concreto della nuova flessibilità verrà effettuata una volta definiti tutti gli aspetti operativi: "Il Mef si riserva di fare le proposte più mirate a tutela di imprese e famiglie", ha spiegato il Ministro che ha colto anche l'occasione per ricordare di come ogni decisione dovrà tenere conto anche delle indicazioni contenute nelle raccomandazioni europee e dell'evoluzione del quadro macroeconomico.

LE REAZIONI

La decisione ha immediatamente acceso il confronto politico. Per la maggioranza il via libera della Commissione ha rappresentato la conferma della linea sostenuta dall'Italia nelle ultime settimane: "La Commissione ha recepito una proposta avanzata dal Governo italiano e condivisa dal Presidente Meloni: la sicurezza energetica è una priorità strategica e va trattata come tale", ha detto Mara Carfagna, Segretario di Noi Moderati, secondo la quale l'allentamento delle regole di bilancio può offrire "respiro a famiglie e imprese in una fase economica particolarmente complessa". Sulla stessa linea Ylenia Lucaselli, Deputata di Fratelli d'Italia e Vice-responsabile del dipartimento Economia del partito: "L'Europa segue un'impostazione proposta dall'Italia su un dossier strategico come l'energia, riconoscendone le priorità e il ruolo di guida".

Diversa la lettura delle opposizioni. Per Antonio Misiani e Annalisa Corrado del Partito democratico l'apertura della Commissione ha costituito "un passo avanti positivo", ma resta preferibile una risposta fondata su investimenti comuni finanziati a livello europeo. "Si tratta comunque di maggiore debito nazionale e non di risorse condivise", le loro osservazioni. Più critico Davide Faraone di Italia viva, che ha invitato il Governo a non trasformare il risultato in una celebrazione politica: "La Commissione continua a segnalare le fragilità dell'economia italiana".

La Discussione

Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1952
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM
La testata aderisce all'Istituto di autodisciplina
pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi
di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.
Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2
dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.



MEKTRA



www.mektra.it

**Siamo un'azienda leader in lavori
di meccanica di precisione in grado
di soddisfare ogni tipo di richiesta
con accurati controlli sulla qualità.**

**Offre anche servizi di installazione
e assistenza per ascensori nel Lazio.
Lo staff altamente qualificato è disponibile
per qualsiasi intervento.**

TEHERAN ATTACCA ANCHE IL BAHREIN DOPO IL BLOCCO AMERICANO DI UNA PETROLIERA DIRETTA IN IRAN

Mattarella: “I Carabinieri parte dell’identità italiana”

FRANCESCO GENTILE

È quella dei Carabinieri, richiamata ieri da Sergio Mattarella nel giorno in cui al Quirinale ha ricevuto il Comandante generale dell'Arma, il Generale Salvatore Luongo, insieme a una rappresentanza di militari, in occasione del 212esimo anniversario di fondazione: “I Carabinieri sono parte integrante della nostra identità, dell’identità dell’Italia” ha spiegato il Capo dello Stato che ha voluto legare la storia dell’Arma a quella del Paese. Un legame che attraversa oltre due secoli e che, nelle parole del Presidente, non appartiene soltanto alla memoria istituzionale, ma alla concretezza della vita quotidiana. L’Arma, ha ricordato Mattarella, ha accompagnato e accompagna la storia nazionale “ponendosi al servizio delle istituzioni e dei cittadini”.

Il messaggio del Quirinale arriva in una fase segnata da tensioni internazionali, mutamenti sociali e nuove forme di insicurezza. In questo scenario la funzione dei Carabinieri non si esaurisce nel contrasto ai reati. Comprende la capacità di leggere i territori, conoscere le persone, prevenire il disagio, intervenire prima che le fragilità si trasformino in emergenze: “In questo complesso momento storico che caratterizza l’Italia, l’Europa e il mondo intero”, ha sottolineato il Capo dello Stato, i militari dell’Arma assicurano il presidio quotidiano del territorio con “capacità di ascolto, di conoscenza dei luoghi e delle persone”.

È qui che il discorso del Presidente ha assunto un valore più ampio. La sicurezza, nella visione richiamata al Quirinale,



le, non rappresenta solo una condizione materiale, ma il presupposto delle libertà costituzionali. Negli ottant’anni di vita della Repubblica, ha osservato Mattarella, l’Arma ha svolto un ruolo “costante” e “prezioso” grazie a un legame insostituibile con le comunità. Un impegno che garantisce “una cornice di sicurezza entro la quale si sviluppano le libertà dei cittadini, quelle garantite dalla Costituzione”. Il riferimento alle stazioni dei Carabinieri ha restituito l’immagine più riconoscibile di questa missione. Non semplici presidi militari, ma porte

dello Stato aperte nei territori, spesso nei centri più piccoli, dove la divisa diventa volto, relazione, fiducia: “Le stazioni dei Carabinieri sono un presidio della Repubblica”, ha detto Mattarella, definendole un riferimento “avvertito, apprezzato, amato dai nostri cittadini”.

VILLAGGIO ARMA

La cerimonia al Quirinale, preceduta dall’intervento del Generale Luongo, apre una settimana di iniziative che porterà l’Arma a incontrare direttamente la comunità. Da oggi a domenica Villa Borghese, a

Roma, ospiterà il ‘Villaggio Arma’, spazio aperto al pubblico pensato per raccontare la storia, le specialità e l’evoluzione dell’Istituzione. L’avvio è previsto con l’alzabandiera solenne all’incrocio tra viale dell’Obelisco e piazzale dei Martiri, alla presenza del Votomandante generale e di autorità politiche e militari. Il programma intreccia memoria, legalità, ambiente, tecnologia e dimostrazioni operative. Tra stand, simulatori, percorsi esperienziali e ricostruzioni di scene del crimine, i visitatori potranno conoscere da vicino il lavoro dei reparti: dai Ris al

Nucleo Radiomobile, dal Comando Antifalsificazione Monetaria alla Tutela del Patrimonio Culturale, dai Subacquei ai Tiratori Scelti, fino al 4° Reggimento a Cavallo. L’inaugurazione ufficiale vedrà il taglio del nastro con Maria Grazia Cucinotta, madrina della manifestazione, e Flavio Insinna, chiamato a presentare l’evento.

Uno degli appuntamenti centrali sarà il dibattito sulla criminalità organizzata con il Generale Luongo, il Procuratore capo di Roma Francesco Lo Voi e la giornalista Francesca Fagnani. Radio Rai seguirà la manifestazione con una diretta dal glass studio del Villaggio: Chiara Giallonardo condurrà ‘Io, Chiara e il Green’, trasmissione alimentata da energia rinnovabile certificata e dedicata al rapporto tra cittadini, istituzioni, Arma e sostenibilità ambientale.

Il finale, domenica 7 giugno, sarà affidato al Carosello equestre del 4° Reggimento Carabinieri a Cavallo in piazza di Siena e al concerto della Banda dell’Arma dalla terrazza del Pincio, con un repertorio classico e moderno. Gli eventi principali potranno essere seguiti anche in streaming sul canale YouTube dell’Arma e all’interno del Villaggio.

EMISSIONE FILATELICA

A suggellare l’anniversario arriverà anche un’emissione filatelica. Domani il Ministero delle Imprese e del Made in Italy emetterà, attraverso Poste Italiane, un francobollo ordinario della serie ‘I valori sociali’ dedicato all’Arma dei Carabinieri. La vignetta, realizzata dall’Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria, raffigura un carabiniere in alta uniforme che tende la mano a una giovane figura. Un’immagine che richiama il passaggio dei valori, la fiducia tra generazioni e l’idea di un futuro costruito insieme. Le diciture ‘Monumento al Carabiniere – Reggio Calabria’ e ‘Per la gente tra la gente’ completano il francobollo e sintetizzano il senso della ricorrenza.

**NASCE
ITALPRESS
TV**
UN FLUSSO
STREAMING
ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno,
7 giorni su 7,
per 365 giorni all’anno.

8
Ma anche
otto magazine
settimanali
dedicati ai temi
più seguiti.

3
Tre TG quotidiani: News,
Economia, Sport.
E quattro TG settimanali:
Ambiente, Giovani,
Lavoro & Welfare e Università.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli
tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci,
Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klínger,
Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro
e Angelica Amodèi.

250
Un’informazione
sempre aggiornata,
con oltre
250 videonews
a settimana.



Download on the
App Store

GET IT ON
Google Play

italpress.com

>> **Italtv**
Agenzia di Stampa

La notizia su misura

Zelensky rivendica raid sul terminal petrolifero e sulla base di Kronstadt

Droni ucraini sulla Russia durante lo Spief, Mosca annuncia rappresaglie “sistemiche”

ETTORE DI BARTOLOMEO

L'Ucraina ha colpito San Pietroburgo con droni a lungo raggio nel giorno di apertura del Forum economico internazionale, la vetrina con cui Mosca prova a mostrare di non essere isolata nonostante guerra e sanzioni. Il Presidente Volodymyr Zelensky ha rivendicato l'attacco contro il terminal petrolifero della città e contro obiettivi militari nella base navale di Kronstadt. “Dalla nostra frontiera statale a questo obiettivo dell'industria petrolifera russa, che lavora per la guerra, ci sono circa 1.100 chilometri”, ha scritto su Telegram. Secondo Kiev, sono state colpite anche navi e infrastrutture portuali. I danni sono ancora in corso di accertamento. Tra le unità raggiunte figurerebbe la corvetta lanciamissili Boykiy. Il terminal petrolifero di San Pietroburgo, sul Golfo di Finlandia, è uno dei principali impianti russi di stoccaggio ed esportazione di carburante. Riceve e spedisce prodotti petroliferi via fiume, ferrovia e strada, con una capacità stimata di circa 12,5 milioni di tonnellate l'anno. Il governatore della regione di Leningrado, Aleksandr Drozdenko, ha riferito l'abbattimento di 30 droni, senza confermare danni al porto.

IL COLPO ALLO SPIEF

Il raid è coinciso con l'apertura dello Spief, il Forum economico internazionale di San Pietroburgo, spesso definito la “Davos russa”. L'evento riuni-



sce quest'anno rappresentanti di oltre 130 Paesi, con l'Arabia Saudita come nazione ospite, e resta uno degli strumenti usati dal Cremlino per presentare la Russia come un attore ancora centrale nelle relazioni economiche globali. Dopo l'invasione dell'Ucraina nel 2022, la partecipazione occidentale si è ridotta drasticamente, ma Mosca continua a usare il forum per mostrare le proprie reti diplomatiche e commerciali. L'attacco ha colpito anche la narrazione politica del Cremlino. La città natale di Vladimir Putin, finora lontana dalla percezione quotidiana della guerra, è stata raggiunta dai droni

mentre arrivavano delegazioni, imprenditori e ospiti stranieri. L'aeroporto internazionale di Pulkovo è stato chiuso temporaneamente e le attività operative sono rimaste sospese per oltre due ore, con disagi agli arrivi previsti per il forum. Venerdì Putin dovrebbe intervenire con il suo discorso ufficiale, nel quale intende riaffermare l'inefficacia dell'isolamento occidentale.

MOSCA ANNUNCIA RAPPRESAGLIE

Il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov ha dichiarato che la Russia continuerà le risposte “sistematiche” agli attacchi

ucraini. “L'operazione militare speciale continua per prevenire attacchi di questo tipo”, ha detto in conferenza stampa. Il ministero della Difesa russo ha definito i raid contro le infrastrutture energetiche “atti terroristici” e ha minacciato nuove azioni contro obiettivi strategici ucraini. Nelle stesse ore, le autorità della regione di Donetsk controllata da Mosca hanno accusato Kiev di avere colpito con un drone un autobus in viaggio da Mosca a Simferopol, in Crimea. Secondo Denis Pushilin, capo dell'amministrazione locale insediata dalla Russia, l'attacco sarebbe avvenuto a Yena-

kiyev e avrebbe provocato sette morti e undici feriti.

RAID RUSSI SU KHARKIV

Sul fronte ucraino, le forze russe hanno bombardato il villaggio di Rokytne, nel distretto di Nova Vodolaha, nella regione di Kharkiv. Il capo dell'amministrazione regionale, Oleh Synehubov, ha riferito di due morti e tre feriti, aggiungendo che altri attacchi hanno colpito l'oblast nella mattinata. Zelensky aveva avvertito già nella notte del rischio di un nuovo bombardamento russo su larga scala. “Vi prego, vi supplico, prestate attenzione all'allarme”, ha detto nel videomessaggio quotidiano. Il Presidente ucraino ha chiesto ancora ai partner europei sistemi di difesa aerea, missili, informazioni e strumenti “che contribuiscono a salvare vite umane”. La giornata è stata segnata anche da una nuova emergenza alla centrale nucleare di Zaporizhzhia, occupata dalle forze russe. L'Aiea ha riferito un'interruzione temporanea dell'alimentazione elettrica esterna, la diciassettesima dall'inizio del conflitto. Il direttore generale Rafael Grossi ha detto che l'incidente conferma “i costanti pericoli per la sicurezza nucleare”. Secondo l'agenzia, la centrale è stata alimentata dai generatori diesel di emergenza fino al ripristino del collegamento.

RUTTE A KIEV

La Nato ha intanto mostrato sostegno politico a Kiev con la visita a sorpresa del segretario generale Mark Rutte. La missione del Consiglio Atlantico in Ucraina è iniziata con un omaggio al Muro della Memoria, insieme al Presidente del Comitato militare dell'Alleanza, l'ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone, e ai rappresentanti dei 32 Paesi membri. Sul piano diplomatico, Mosca ha respinto l'ipotesi di un negoziatore europeo. La portavoce del ministero degli Esteri, Maria Zakharova, ha detto che la Russia non ha ricevuto “nulla di serio” dall'Occidente. Il nuovo premier ungherese Peter Magyar ha invece candidato Budapest come possibile sede di colloqui di pace tra Russia e Ucraina.



Rimuovi da Google i link che
ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

 Reputation
Manager

Il rapporto Copernicus-WMO 2025 fotografa un continente sempre più esposto agli effetti del riscaldamento globale

Europa, il continente che si riscalda più in fretta: il clima accelera, la politica rincorre

PAOLO FRUNCILLO

L'emergenza climatica è già in corso e richiede risposte immediate. Malgrado gli allarmi l'attenzione dell'opinione pubblica internazionale è oggi concentrata sulle guerre e sulle incertezze economiche, ma il cambiamento climatico continua a presentare un conto sempre più pesante. È quanto emerge dal rapporto sullo stato del clima in Europa 2025, elaborato dal Servizio Copernicus e dall'Organizzazione Meteorologica Mondiale (WMO), che descrive un continente in rapido riscaldamento e sempre più vulnerabile agli eventi estremi.

L'EUROPA NEL SUPER RISCALDAMENTO

Secondo il documento, l'Europa si conferma il continente che si scalda più velocemente al mondo, con un tasso di aumento delle temperature pari al doppio della media globale registrata dal 1980. Nel 2025, almeno il 95% del territorio europeo ha fatto segnare temperature superiori alla norma climatica.

LA CORSA AL RIALZO DEL TERMOMETRO

I record si sono susseguiti in diverse aree del continente. Gran Bretagna, Norvegia e Islanda hanno vissuto l'anno più caldo mai registrato. In Finlandia e nella Scandinavia subartica, un'ondata di calore durata tre settimane ha spinto i termometri oltre i 30 gradi all'interno del Circolo Polare Artico. In Turchia, per la pri-



ma volta, la temperatura ha raggiunto i 50 gradi, mentre in Grecia l'85% della popolazione ha dovuto fare i conti con valori prossimi o superiori ai 40 gradi.

ECOSISTEMI NELLA MORSA DEL RISCALDAMENTO

Gli effetti del riscaldamento globale sono evidenti anche sugli ecosistemi. I ghiacciai

europei hanno registrato una perdita netta di massa in tutte le regioni monitorate. In Islanda è stato osservato il secondo episodio di scioglimento più intenso della storia recente. Ancora più significativo il dato della Groenlandia, che nel corso dell'anno ha perso circa 139 miliardi di tonnellate di ghiaccio. Una quantità che, secondo gli esperti, equivale allo

svuotamento di circa cento piscine olimpioniche ogni ora. Questo fenomeno ha contribuito all'innalzamento del livello medio del mare di 0,4 millimetri in un solo anno.

IL CALDO DEGLI OCEANI LA SICCIÀ DELLA TERRA

Anche gli oceani mostrano segnali preoccupanti. La temperatura media della superficie

marina attorno all'Europa ha raggiunto il valore più alto mai rilevato e l'86% delle acque è stato interessato da ondate di calore marine classificate come forti. Sulla terraferma, invece, la siccità continua a ridurre la disponibilità di risorse idriche: la portata dei fiumi è rimasta sotto la media per undici mesi su dodici, mentre gli incendi boschivi hanno devastato oltre un milione di ettari di territorio, una superficie superiore a quella dell'intera isola di Cipro.

SEMPRE MENO COPERTURA NEVOSA

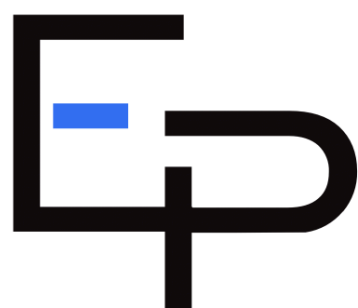
A preoccupare è anche la progressiva riduzione della copertura nevosa. Nel 2025 la presenza di neve è risultata inferiore del 31% rispetto alla media. Una diminuzione che riduce la capacità del suolo di riflettere la radiazione solare e favorisce un ulteriore assorbimento di calore, alimentando un circolo vizioso che accelera il riscaldamento.

RISPOSTE INSUFFICIENTI

Sul fronte delle risposte istituzionali, il quadro appare contraddittorio. Da un lato, l'Unione Europea ha raggiunto un risultato significativo, coprendo il 46,4% del proprio fabbisogno elettrico attraverso fonti rinnovabili, con il solare che ha toccato il record del 12,5%. Dall'altro, diversi governi europei, compreso quello italiano, stanno valutando un allentamento delle misure di riduzione delle emissioni, rallentando il percorso verso gli obiettivi climatici.

UNA EMERGENZA GIÀ IN ATTO

"Il cambiamento climatico non è una minaccia futura, è la nostra realtà presente", evidenzia Samantha Burgess del Centro Europeo per le Previsioni Meteorologiche a Medio Termine. Un monito che accompagna l'intero rapporto e che sottolinea l'urgenza di interventi più incisivi rispetto a quelli finora adottati. Per gli scienziati, il tempo delle previsioni è ormai terminato: l'emergenza climatica è già in corso e richiede risposte immediate.



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68

<https://evoluzioneprogetto.com>

Teheran attacca anche il Bahrein dopo il blocco americano di una petroliera diretta in Iran

Droni iraniani sul Kuwait, raid Usa su Qeshm Trump: “Presto un incontro con Khamenei”

ANTONIO MARVASI

La nuova escalation nel Golfo è partita dall'intervento americano contro la M/T Lexie, petroliera battente bandiera del Botswana diretta verso l'isola iraniana di Kharg. Secondo il Centcom, l'equipaggio avrebbe ignorato per 24 ore gli avvertimenti statunitensi e un aereo americano avrebbe sparato un missile Hellfire nella sala macchine, impedendo alla nave di raggiungere l'Iran. Nelle ore successive Teheran ha rivendicato attacchi “precisi e concentrati” contro basi statunitensi in Kuwait e contro il quartier generale della Quinta Flotta americana in Bahrein. Il Centcom ha smentito il successo dell'operazione iraniana: due missili diretti verso il Kuwait non avrebbero raggiunto l'obiettivo o si sarebbero disintegrati in volo,

mentre tre missili lanciati contro il Bahrein sarebbero stati intercettati dalle difese aeree statunitensi e bahreinite. Le forze americane hanno poi colpito l'isola iraniana di Qeshm, parlando di raid di autodifesa. L'attacco più grave ha colpito però il Terminal 1 dell'aeroporto internazionale di Kuwait City, causando un morto, 63 feriti e danni a infrastrutture vitali e sedi diplomatiche. Sette feriti sono stati sottoposti a interventi chirurgici d'emergenza. I voli sono stati sospesi per alcune ore e poi riattivati. Il Kuwait ha condannato l'“aggressione iraniana” e ha affermato che “la sicurezza dello Stato, la sua sovranità e l'incolumità dei suoi cittadini e residenti costituiscono una linea rossa”. In serata il governo ha convocato l'incaricato d'affari iraniano e ha deciso l'espulsione di due

diplomatici di Teheran, dichiarati persone non grate e obbligati a lasciare il Paese entro 24 ore.

TRUMP APRE ALL'INCONTRO CON KHAMENEI

L'escalation militare non ha chiuso il canale diplomatico, almeno nella lettura della Casa Bianca. Nel pieno dello scontro, Donald Trump ha detto al New York Post che gli piacerebbe incontrare la Guida suprema iraniana Ali Khamenei: “Mi piacerebbe incontrarlo. Mi piacerebbe incontrare tutti. Probabilmente ci incontreremo prima o poi, a seconda di come si evolveranno le cose”. Poi ha respinto l'idea di essere stato trascinato in guerra da Benjamin Netanyahu: “Mi ha ingannato? Sono stato io a cominciare. Ho iniziato perché non possiamo permettere che

l'Iran si doti di un'arma nucleare”. E ha aggiunto: “Se non ci fossi stato io, Israele non esisterebbe adesso”.

NETANYAHU: “DISACCORDI TATTICI, MA LI APPIANIAMO”

Netanyahu, intervistato da Cnbc, ha minimizzato le tensioni con Trump. “A volte abbiamo, come accade nelle migliori famiglie, disaccordi tattici”, ha detto, “ma troviamo sempre il modo di appianarli”. Il premier israeliano ha spiegato di parlare con Trump “ogni due giorni” e di condividere con lui l'obiettivo di impedire all'Iran di ottenere l'arma nucleare. Netanyahu ha attaccato anche i leader europei, accusandoli di assecondare “le minoranze islamiche radicali” nei propri Paesi. Sulla fine della guerra e su un possibile accordo, ha però ammesso che la questio-

ne resta “aperta”.

LIBANO SOTTO LE BOMBE: 17 MORTI IN DODICI ORE

Il fronte libanese è rimasto intanto sotto pressione. Secondo il ministero della Salute di Beirut, nelle ultime dodici ore almeno 17 persone sono state uccise in attacchi israeliani nel sud del Paese. Nella notte il bilancio era di sette morti e 48 feriti.

I raid hanno colpito Deir Qanun Ras al Ain, Majdel Selm, Deir Qanun an Nahr, l'area tra Haddatha e Rashaf, Burj ash Shamali ed Ebba. A Burj ash Shamali, nei pressi di Tiro, sono morti anche un bambino e altre 32 persone sono rimaste ferite. Il bombardamento dell'ospedale di Tebnin ha provocato undici feriti tra personale sanitario e pazienti e gravi danni alla struttura. Dalla mattina il bilancio si è aggravato con almeno altre dieci vittime: un soccorritore ad Arabsalim, quattro lavoratori agricoli siriani nella zona di Hosh, due lavoratori palestinesi sulla strada di Maamura, una persona colpita in un veicolo a Tebnin e tre paramedici uccisi da droni israeliani a Chehour. Le Idf hanno ordinato l'evacuazione di Sidone, Mazzra'at Kawkariya al Riz e al Zarariya, in vista di nuovi attacchi contro Hezbollah, e hanno riferito di avere intercettato due razzi lanciati dal Libano verso il nord di Israele. Hezbollah ha rivendicato 13 attacchi contro le forze israeliane nel sud.



Moda sostenibile, il divario tra coscienza ambientale e consumi reali sfida Europa e istituzioni

RICCARDO RENZI

La sostenibilità conquista sempre più spazio nel dibattito pubblico, nelle strategie industriali e nelle campagne di comunicazione delle imprese. Tuttavia, quando si passa dalle dichiarazioni ai comportamenti concreti, il quadro appare molto più complesso. È quanto emerge dalla ricerca promossa da Legambiente nell'ambito del progetto internazionale VERDEinMED, iniziativa sostenuta dal programma Interreg Euro-MED per affrontare il crescente problema dei rifiuti tessili e favorire modelli di economia circolare nel Mediterraneo. L'indagine, condotta tra cittadini italiani, spagnoli e greci, mette in luce un fenomeno ormai noto anche agli studiosi delle politiche pubbliche: il "Value-Action Gap", ossia la distanza tra i valori dichiarati e le scelte effettive dei consumatori. In teoria, la maggioranza degli

intervistati si dichiara sensibile alle questioni ambientali e favorevole a un cambiamento delle proprie abitudini. Nella pratica, però, prezzo, convenienza e rapidità di acquisto continuano a prevalere sui criteri di sostenibilità.

I dati raccolti sono indicativi. Oltre il 42% degli intervistati ammette di attribuire poca o nessuna importanza agli aspetti ambientali durante l'acquisto di prodotti tessili. Parallelamente, gli stessi consumatori dichiarano di apprezzare fibre sostenibili e produzioni a basso impatto. Una contraddizione che evidenzia non tanto una mancanza di sensibilità ecologica, quanto la forza di un sistema produttivo e commerciale che incentiva il consumo rapido e continuo. Il modello del fast fashion continua infatti a esercitare una pressione significativa sui comportamenti individuali. La disponibilità di capi a

basso costo, il ricambio accelerato delle collezioni e la scarsa percezione dell'impatto ambientale della filiera rendono difficile trasformare la consapevolezza in scelte coerenti. Il risultato è un mercato dominato dalla quantità più che dalla qualità e dalla durata dei prodotti. A ciò si aggiunge il problema della trasparenza informativa. Sebbene circa il 69% degli intervistati dichiara di leggere le etichette dei capi d'abbigliamento, una parte consistente del campione considera le informazioni insufficienti o poco comprensibili. I consumatori chiedono maggiore chiarezza sull'origine delle materie prime, sulle condizioni di lavoro nei Paesi produttori e sull'impatto ambientale dell'intero ciclo produttivo. Particolarmente significativo è il dato relativo ai più giovani. Con il diminuire dell'età si riduce anche l'attenzione verso le etichette e la tracciabilità dei prodotti,

elemento che pone interrogativi rilevanti sul ruolo dell'educazione ambientale e della formazione al consumo responsabile. La ricerca evidenzia inoltre una limitata conoscenza della provenienza dei capi acquistati. Eppure il mercato europeo dipende fortemente dalle importazioni tessili provenienti da Paesi extra UE, soprattutto Cina, Bangladesh, Turchia e India. Circa un quarto degli intervistati non è in grado di indicare l'origine dei propri vestiti, segnale di una crescente distanza tra consumatore finale e filiere globali di produzione.

Anche il tema dei rifiuti tessili appare ancora poco conosciuto. Oltre il 41% dei partecipanti dichiara di non sapere come vengano raccolti, trattati o recuperati gli indumenti dismessi. Un dato preoccupante se si considera che ogni anno nell'Unione Europea vengono eliminate circa 5 milioni di

tonnellate di prodotti tessili, mentre appena l'1% dei materiali viene riciclato per realizzare nuovi capi. L'impatto ambientale del settore resta infatti enorme. L'industria tessile rappresenta una delle attività economiche più intensive in termini di consumo di acqua, suolo, materie prime ed emissioni climalteranti. Non sorprende quindi che le istituzioni europee stiano accelerando sull'economia circolare e sugli strumenti normativi di responsabilizzazione della filiera. Tra questi assume particolare rilievo il Passaporto Digitale del Prodotto, previsto dalle nuove norme europee sull'ecodesign. Lo strumento consentirà di raccogliere informazioni standardizzate sulla composizione dei materiali, sui processi produttivi, sulla sostenibilità ambientale e sulle modalità di recupero a fine vita. Un sistema destinato a rafforzare la trasparenza e a contrastare fenomeni di greenwashing. Accanto al DPP, la Responsabilità Estesa del Produttore punta invece ad attribuire alle imprese obblighi economici e organizzativi anche nella fase successiva alla vendita, incentivando modelli produttivi più sostenibili. La transizione ecologica del settore tessile non dipenderà soltanto dalle norme europee o dalle innovazioni tecnologiche. La vera sfida sarà ridurre la distanza tra sensibilità ambientale e comportamenti quotidiani. Perché senza consumatori realmente consapevoli, anche la sostenibilità rischia di restare soltanto un'etichetta.

